

REBOSSO

Piero Anfossi

Avendo accennato in una precedente pillola meteo alle brezze marine che spirano lungo le nostre coste, forse non tutti sanno che oltre ai venti corrispondenti ai punti cardinali della omonima rosa, ne esiste anche un altro chiamato Rebosso. Inutile cercare tale termine sui manuali di meteorologia né tantomeno su Internet dato che non ne viene fatta menzione, a parte figurare come nome di un vino tipico locale. Se pure accidentalmente, è indicato quale vento marino dai *windsurfers* liguri che si scambiano informazioni in rete. In effetti si tratta di un vento costiero saltuariamente presente nel Ponente ligure, relegato ad uno stretto corridoio compreso tra la fascia litoranea e il mare. Per capirne meglio l'origine e il comportamento, occorre inquadrare le condizioni meteorologiche che favoriscono il prodursi di tale fenomeno atmosferico.

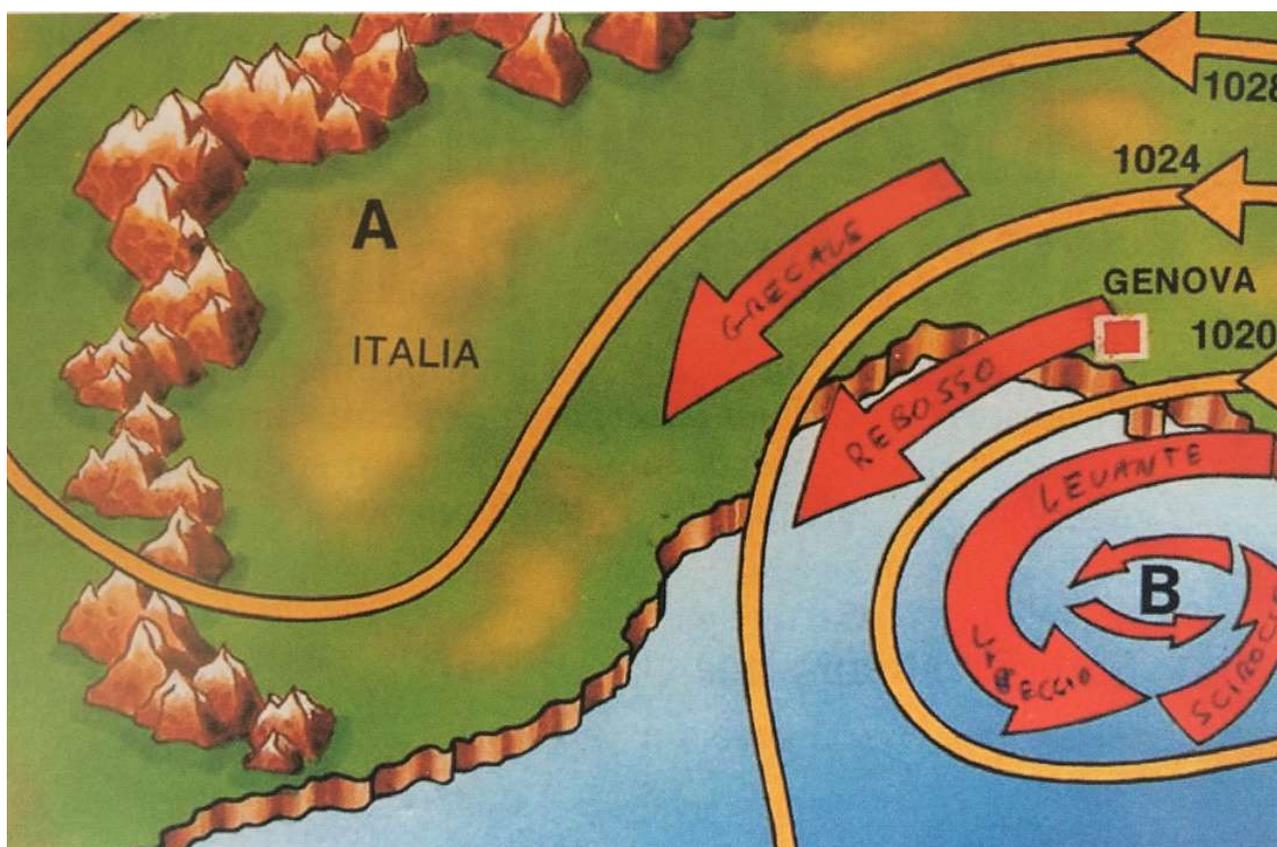
In presenza di bassa pressione sul Golfo di Genova, si viene a creare una depressione orografica che genera un movimento rotatorio delle masse d'aria presenti. Questa circolazione perde vieppiù vigore allontanandosi dal nucleo centrale verso l'esterno, anche in relazione all'aumento dei valori di pressione nelle aree circostanti. Di conseguenza i venti presenti nei settori più lontani dal vortice ciclonico tendono a mantenere la loro direzione senza subire sostanziali modifiche. Invece le masse d'aria in prossimità del nucleo depressivo vengono risucchiate in una sorta di gorgo gigantesco, sino a ritrovarsi a ruotare in senso antiorario per assumere, a seconda della loro momentanea posizione, la direzione tipica di ognuno dei venti caratteristici del golfo ligure. Supponiamo ad esempio che stia soffiando un vento proveniente da ovest-sud ovest (tra Ponente e Libeccio) con raffiche fino a 40/50 nodi. Giunto nell'area di bassa pressione, questo vento subirà una repentina deviazione ripiegando in direzione nord-est, per poi continuare a ruotare a nord-ovest, fino a svincolarsi nella sua parte più esterna dal giogo del moto vorticoso. Questa porzione più periferica della massa d'aria che ha ruotato su sé stessa di 180 gradi, tende a disperdersi rapidamente ma in alcuni casi riesce a persistere per dare vita al fenomeno del Rebosso. Nonostante la sua velocità moderata, in genere inferiore ai 20 nodi, il vento si ritrova a ritornare indietro, veicolato verso ponente lungo uno stretto corridoio di cui il lato settentrionale è rappresentato dai rilievi costieri, mentre su quello opposto è impedito a prendere il largo dalla barriera costituita dal flusso contrario (il vento di origine) molto più forte.

Una ben strana situazione, si potrebbe obiettare, piuttosto improbabile per non dire impossibile, che sembra voler contravvenire alle più elementari regole della fisica atmosferica. Tale critica sarebbe più che condivisibile, se non fosse per la conformazione ad arco della costa ligure, costellata di capi e promontori le cui propaggini protese nel mare sono tali da offrire ampi tratti di mare sotto costa protetti dal vento di ponente dominante al largo. In tal modo a ridosso della fascia costiera il vento di Rebosso può procedere indisturbato in senso contrario, approfittando delle ampie zone di calma presenti lungo le insenature. Si pensi solo all'estensione in chilometri della porzione di costa sottesa tra Portofino e Capo Noli o a quella successiva, procedendo verso ponente, da quest'ultimo a Capo Mele. Si tenga presente che la larghezza del tratto di mare interessato da questo vento in genere non supera le 2 miglia marine, poco meno di 4 chilometri. In presenza dei promontori, il vento trova lo spazio necessario a superarli quanto basta a raggiungere le insenature successive. Questo fenomeno può prodursi fino nell'estremo Ponente ligure, dove tende a perdere forza in quanto la costiera si flette ad affacciarsi sul litorale francese (Capo Sant'Ampelio), dove è molto più esposta all'azione dei venti da ponente. In tali frangenti il Rebosso può scomparire del tutto, sopraffatto dal vento che insiste dai quadranti occidentali. Nel caso in cui il vento dominante (Libeccio o Ponente che sia) perda all'improvviso forza, il Rebosso ancora alimentato dal vortice di bassa pressione, può continuare a fare sentire i suoi effetti anche oltre confine.

Per quanto riguarda il nome attribuito a questo vento, Rebosso sembra derivare da una alterazione fonetica del termine dialettale "rembaussu" che significa rimbalzo. In effetti questo fenomeno è il risultato di un rimbalzo a ponente del suo flusso originario, proveniente dal ponente stesso. Nell'immagine in fondo al testo è schematizzata la situazione tipica sopra descritta, in modo tale da facilitare la comprensione del fenomeno anche a coloro che non hanno familiarità con il moto dei venti e delle correnti atmosferiche.

Non di rado è capitato di assistere a qualcosa di apparentemente paradossale, quando in prossimità della costa si vedono barche a vela procedere in direzione opposta tra loro, pur mantenendo le vele posizionate per lo stesso tipo di andatura. Qualcosa di inverosimile che riporta alla mente l'immagine

delle Caravelle sulle Cinquecento lire d'argento del 1957, con le bandiere in testa d'albero orientate controvento rispetto alle vele, ma in quel caso si trattava un grossolano errore della Zecca di Stato. In passato è capitato anche al sottoscritto, all'epoca giovane velista, di ritrovarsi in una situazione del tutto inattesa. Navigando da Sanremo in direzione levante con vento in poppa e le vele posizionate per l'andatura portante, giunto in vista di Imperia viravo verso terra per fare ritorno alla base di partenza. Invece di prendere nuovamente il largo, mi accorgevo che rimanendo sotto costa potevo sfruttare la spinta di un vento proveniente da levante, del tutto opposto a quello grazie al quale avevo veleggiato fino al momento della virata per ritornare indietro. In pratica potevo proseguire sulla mia rotta sulla via del ritorno, mantenendo le vele orientate per l'andatura portante come all'andata. Senza saperlo avevo fruito della spinta del Reboosso. Morale della favola: non si finisce mai di imparare, anche quando si crede di conoscere alla perfezione la teoria e di metterla in pratica con sufficiente perizia.



Circolazione dei venti attorno al nucleo di bassa pressione sul golfo ligure (*immagine tratta da "Liguria e clima, Atti del Convegno – Sanremo, 27 Giugno 2009"*).